

Comunicato stampa

Mostra
HELIDON XHIXHA
PLASMARE LA FORMA ATTRAVERSO LA LUCE



a cura di **Francesco Poli**

MATERA 26 giugno/11 settembre 2011

SCULTURE MOMUMENTALI EX CONVENTO DI SANTA LUCIA E AGATA

ACCIAI-SCULTURE OPERA ARTE E ARTI

Dal **26 giugno al 11 settembre 2011** si terrà a Matera la mostra **“Plasmare la forma attraverso la luce”** di **Helidon Xhixha**.

Curata dallo storico torinese Francesco Poli, rappresenta un'anteprima nazionale che precederà il grande evento antologico previsto, nell'autunno prossimo, al PAC di Milano.

Realizzata dall'Ente **Parco della Murgia Materana** con il patrocinio del Comune di Matera, La Camera di Commercio e l'APT Basilicata, la mostra si articola in due sezioni: l'una, presso l'Ex Convento di Santa Lucia e Agata, per le opere monumentali, l'altra, nella sede di Opera Arte e Arti, per una selezione di sculture-volume e pannelli in acciaio.

Parlare dell'arte, della ricerca espressiva, dello studio sui materiali, del rapporto con la luce e con il gioco misterioso dei riflessi nell'opera di Helidon Xhixha diventa immediatamente una cosa sola ed il confronto con la forza dei materiali che la città dei Sassi offre è il nucleo centrale del percorso espositivo.

Le sculture, gli acciai, le opere tridimensionali e quelle monumentali sono espressione di un continuo confronto tra due poli opposti, che possiamo definire in termini di volta estetici, cromatici, contenutistici. Una polarità, dunque, che si riassume sempre in una dicotomia: sia essa quella composta da luce e ombra, piuttosto che quella formata da positivo e negativo o ancora dal vuoto e dal pieno. Sempre ci troviamo di fronte ai due aspetti costitutivi della vita sotto forme abbacinanti e sorprendenti.

C'è una dimensione modernissima nelle opere di Xhixha, altamente tecnica, che rappresenta la cifra stilistica ed espressiva dell'artista e che non risiede soltanto nella scelta dei materiali utilizzati nella realizzazione delle sue opere. C'è qualcosa di più profondo nella sua ricerca che rimanda ad

una volontà di piegare il tempo, la materia, l'energia e la luce di cui è composta; il suo percorso diventa così affine a quello di un ricercatore di meccanica quantistica piuttosto che ad un artista tradizionale.

Dalle avanguardie in poi, gli artisti si confrontano con i temi della ricerca fisica più avanzata ed è quello che Helidon Xhixha fa in modo del tutto personalissimo e ardito. L'artista si avventura nel campo della forza, della luce, della materia e dell'energia per offrirci una sua visione originale, utilizzando non già gli strumenti teorici del ricercatore bensì quelli pratici dell'artigiano, dello sperimentatore, del ricercatore di verità attraverso le metamorfosi infinite delle forme, delle luci e delle ombre.

Nota biografica

Nato a Durazzo nel 1970 da una famiglia di lontana origine italiana, Helidon Xhixha si può definire figlio d'arte.

Dal padre eredita una forte passione per le arti visive che lo porta a frequentare l'Accademia di Belle Arti di Tirana e successivamente, trasferitosi in Italia, a conseguire il diploma in scultura monumentale presso l'Accademia di Brera. Grazie ad un percorso in continua ascesa, oggi è considerato tra gli artisti emergenti più interessanti a livello internazionale.

Il suo apprendistato artistico è stato fondamentale per una formazione completa nel campo delle arti visive: nel 1988, frequenta l'Accademia e, contemporaneamente, studia presso la Kingston University di Londra le tecniche di incisione, scultura e fotografia. Un bagaglio di esperienze che confluisce in uno stile nuovo ed eclettico, capace di imprimere un nuovo corso allo sviluppo tradizionale della scultura. Distanti anni luce dallo stereotipo dell'opera che nasce nella solitudine di un angusto atelier, Xhixha dimostra la propria modernità anche nel processo stesso di produzione dell'opera, che entra a far parte di un contesto "allargato" fatto di molte mani e numerose sequenze, una sorta di impresa in cui il genio dell'artista si unisce in forma corale ad altre competenze, necessarie per dar vita alle sculture – monumentali e non – che la sua inventiva richiede. Nuovo è anche il materiale scelto, l'acciaio inox, forse per quella sua caratteristica che lo rende figlio del nostro tempo, la freddezza, ma anche la flessibilità, l'adattabilità allo spazio moderno, di cui si fa interprete e mediatore. Fra la realtà e il mondo interiore dell'artista si frappongono le lastre d'acciaio, in un continuo gioco di specchi, di rimandi e riflessi che deformano la realtà e dialogano con l'ambiente lasciandolo entrare nell'opera con i suoi colori, in un flusso continuo di energia, di luce e di forza. Lavorata a mano, ogni opera costituisce un pezzo unico. La lastra d'acciaio viene tagliata e poi lavorata a freddo con strumenti che permettono compressioni ed estroflessioni, curvature e tagli e consentono al materiale freddo ed inerte di trasformarsi in una forma espressiva, rendendo leggibile sulla superficie così modificata la scrittura informale di un racconto interiore.

La modernità trionfa nell'opera di Xhixha, abbracciando pienamente l'esigenza di innovazione dei linguaggi plastici e realizzando con l'acciaio una sublime sintesi fra pittura e scultura. Il continuo mutare del rapporto fra luce e volume definisce forme astratte che, nei cangianti riflessi di luce, esprimono quel dinamismo libero di forme nello spazio, riscontrabile nelle opere dei maestri futuristi, e quella libertà dal vincolo della forma naturale, percepibile nell'action painting e nell'informale.

Il Curatore

Francesco Poli insegna Storia dell'Arte contemporanea all'Accademia di Brera ed è chargé de cours a Parigi VIII. Tra i libri pubblicati: *Produzione artistica e mercato* (Einaudi, Torino 1975), *L'arte bella* (con L. Caramel, Feltrinelli, Milano 1980), *Il Novecento* (con L. Caramel, Fabbri, Milano 1985), *La Metafisica* (Laterza, Roma-Bari 1989), *Giulio Paolini* (Lindau, Torino 1990), *Dizionario dell'arte contemporanea* (con M. Corgnati, Feltrinelli, Milano 1994), *Minimalismo, Arte Povera, Arte Concettuale* (Laterza, Roma-Bari 1995 e 1997), *Il sistema dell'arte contemporanea* (Laterza, Roma-Bari 1999), *Arte contemporanea. Dall'informale alle ricerche attuali* (con F. Bernardelli, A. Mondadori, Milano 2007). Ha curato come critico d'arte numerose mostre in spazi pubblici e privati. Collabora con varie riviste e con "Il Manifesto".

Sedi e orari:

Ex Convento di Santa Lucia e Agata (Porta Pistola, Sasso Caveoso)
tutti i giorni dalle ore 09.00 alle 20.000

Opera Arte e Arti, via Ridola 4
dal martedì al sabato, ore 10.30-13.00 e 17.30-20.30
chiuso lunedì e festivi

INFO:

Ente Parco della Murgia Materana
tel: 0835.336166
e-mail: info@parcomurgia.it
sito web: www.parcomurgia.it

Opera Arte e Arti
tel: 0835.256473
e-mail: info@operait.com
sito web: www.operait.com

Catalogo

Cambi Editore

Le immagini, in allegato al presente comunicato stampa, sono di Antonello Di Gennaro.